

REGIONE

La leader Cgil
Susanna Camusso
in Sardegna:
«È di nuovo
ora di lottare»



MANCA A PAGINA 6

La leader della Cgil a Sarroch, Pula e Cagliari per promuovere i referendum

Camusso e il ritorno alla lotta: «Il tempo della paura è finito»

Fabio Manca

INVIATO

SARROCH. Noemi Melis fa la bibliotecaria da 33 anni. È laureata, specializzata e molto esperta. La nuova società che si è aggiudicata l'appalto per la gestione dei servizi alla Mediateca del Mediterraneo di Cagliari ha cambiato il contratto a lei e a tutti gli altri dipendenti, altrettanto titolati e qualificati, ha ridotto l'orario di lavoro e le garanzie. Ha perso 300 euro al mese, altri non arrivano a guadagnarne 500 in totale. Anche **Marilena Melis** ha una laurea e i capelli bianchi. Da decenni fa l'educatrice alla Provincia di Cagliari: supporta gli alunni che hanno qualche tipo di difficoltà. Con la nuova coop che ha vinto l'appalto lavora a chiamata: 9 euro e 16 centesimi all'ora per guadagnare meno di mille euro. **Michele Serra** è un dipendente dell'Aias e racconta che non prende uno stipendio da quasi dieci mesi. **Mauro Olianias** è tra i 500 che lavoravano al Parco geominerario per l'Ati-Ifras e a dicembre è stato licenziato come tutti gli altri. **Silvia Poddie** era occupata a Ottana polimeri e assiste alla desertificazione dell'area che dava lavoro a oltre cinquemila persone e all'emigrazione dei suoi conterranei.

L'ISOLA CHE SOFFRE. Davanti a **Susanna Camusso** sfilava la Sardegna che soffre, gli esempi in carne e ossa della

precarizzazione e della perdita di diritti che la segretaria generale della Cgil prova a riconquistare in un'era in cui i sindacati, schiacciati da anni di deregulation, hanno perso l'enorme potere contrattuale conquistato nel Dopoguerra. C'è chi il lavoro non l'ha mai avuto, chi l'ha perso, chi entra ed esce da un'azienda con contratti anche di 15 giorni, chi si riteneva protetto da un contratto a tempo indeterminato e ora in bilico. C'è il popolo dei voucher e quello degli sfruttati. Ci sono i cassintegrati e i licenziati. C'è la carne da macello, c'è la gente che ha paura anche di reagire e di protestare.

APPALTI E GARANZIE. La segretaria li ascolta e li guarda in faccia. E prova a motivarli: «Dobbiamo ricominciare a lottare assieme perché loro hanno lucrato sulla disunità, solo così possiamo riconquistare diritti». Loro sono i governi che si sono succeduti negli ultimi dieci anni, le imprese private e quelle pubbliche che - dice - «hanno beneficiato di quel sistema di deregolamentazione del mercato del lavoro e della previdenza che passa per la Fornero, per il jobs act, per i contratti a progetto, per i voucher, per gli appalti al massimo ribasso che scaricano i risparmi solo sui lavoratori, umiliandoli».

LA MOBILITAZIONE CONTINUA. Ecco perché il sindacato ha raccolto 3,3 milioni di firme per richiedere tre referen-

dum abrogativi: uno, quello sull'articolo 18 bocciato dalla Consulta; sono rimasti quelli sulla cancellazione dei voucher e quello sulla responsabilità solidale negli appalti, che chiede che anche i lavoratori dei subappalti godano degli stessi diritti degli altri. L'approvazione di un decreto legge da parte del governo, lo scorso 17 marzo, ha di fatto neutralizzato i quesiti segnando un punto a favore della Cgil. Ma **Camusso**, davanti ai lavoratori, ribadisce che non si fida: «Fino a quando il decreto non sarà convertito in legge la nostra mobilitazione non si fermerà perché non vorrei che tutto fosse stato fatto per metterci a tacere».

Il governo ha 60 giorni per la conversione ma dovrà agire prima per disinnescare la mina del referendum, calendarizzato per il 28 maggio.

LA CARTA DEI DIRITTI. Se il governo convertirà il decreto, la battaglia non si fermerà. Continuerà quella sulla proposta di legge di iniziativa popolare per la Carta dei diritti universali del lavoro, dentro la quale c'è un con-



cetto che **Camusso** ricorda spesso nella sua giornata sarda: «I diritti devono tornare in capo alla persona non ai luoghi di lavoro». Lo dice a a Sarroch, lo ripete a Pula, dove va a fare volantaggio al mercatino degli ambulanti (alcuni dei quali la contestano: «Per noi autonomi non fate nulla»), lo ricorda al piccolo auditorium di Cagliari, dove incontra i lavoratori delle aziende in crisi, e lo ribadisce al Teatro lirico, dove discute con giornalisti e cattedratici.

BENE ALCOA. Ai lavoratori della Saras, che l'ascoltano attenti nella sala mensa dell'azienda, e alle centinaia di persone con striscioni e bandiere rosse che la seguono negli altri incontri, la leader della **Cgil** offre e chiede sostegno e unità. Benedice il lavoro della Regione e del governo sull'Alcoa auspicando una soluzione «perché bisogna ricominciare ad avere una politica industriale».

Temprata dagli ultimi, seppure parziali, successi, chiama tutti a una nuova mobilitazione. «Se continuiamo così finiremo tutti poveri. Il tempo della paura e della rassegnazione è finito».

RIPRODUZIONE RISERVATA



Susanna Camusso, segretaria generale della Cgil